

# CUORE

## INSULTI

### PENSACI GIACOMONA

comm. Carlo Salami

C'è un uomo, in Italia, che sta perennemente in cattedra a dispensare bacchette sulle mani di chiunque gli capiti a tiro. È, come il Biagi, l'ing. Ronchey Popov e la fotocopiadora di ze stesso Arbasino, un giornalista a metraggio; la sua Olivetti, come il moto perpetuo, non ha soste, né ferie. In un suo celebre articolo dichiarava che gli italiani, oltreché sfaticati, sono opulenti perché pro-

ducono più monnezza degli abitanti di Los Angeles. Costui, come l'Alberta Fischeria e l'Hatù ambulante Alberoni, ha una consorte scrittore, la Silvia Giacomona in Bocca, che ci presenta il marito nell'intimità o, come si diceva una volta, in vestaglia e pantofole. Lei, la Giacomona, che è giornalista a Repubblica, si pseudonima Luisa e si finge pittrice di successo. È, però, infelice. Giorgio Bruno la trascura perché sta sempre chiusa nella sua stanza, chi non sulla macchina da scrivere. Bruno Giorgio è bello: ha gli occhi azzurri, la fronte spaziosa, la coscia lunga ed altre qualità che il nostro buon gusto ci vieta di sottolineare. Luisa ci racconta che il suo Bruno, da buon femminista, ricerca sempre il piacere della compagnia: «Quando non lo soccorre lo slancio persegue lo scopo con tecniche un po' ingegnereche che gli valgono, d'altronde, la gratitudine delle frigde e la

compassione delle istintive».

Il successo professionale di Giorgio Bruno è assicurato: vive ammirato da tutti come la moglie pittrice ma costei è minata dalla malinconia; un'oscura nevrosi la pervade tanto che trova requie solo nelle grazie dei mandrilli imbrattatele che frequenta. Ma cosa scopre un bel giorno l'inquieto Luisa? Giorgio Bruno non è nella stanza, anche se la macchina da scrivere continua a battere. Dove sarà? Senza neppure telefonare a Berlusconi, Valentini e Scalfari, la Giacomona convoca Kafka, Pieter Brughel il Vecchio e perfino Alberto Savinio che l'avrebbe, senza dubbio, strozzata. Una domanda l'angoscia: Chi è Bruno? E dove va? Se non è nella stanza sarà con la «morosa» (Proprio così, leggere per credere). Luisa riflette e conclude che anche lei è «morosa» ma non nel senso che non paga le tasse (il che è probabile) ma perché frequenta galleristi immandrilliti, callisti e, come la famosa Lady, giardinieri nerboruti.

Dice allora: «Sono una protagonista bilfronte, un'entità assai complessa». Nei lunghi pomeriggi sgranocchia biscotti mentre la radio trasmette «le arie immortali di Maria Callas».

Eh, no, cara signora, le arie sono di Bellini, Donizetti, Verdi e Cherubini. Ma prevale il suo solido fondo di concretezza e di moralità tutta milanese che le permette di affrontare senza sgretolarsi i più straordinari movimenti di costume, e con un successo che frena le derive».

## COSCHE

### L'OPERA AL NERO

Enrico Carli

Il partigiano sta in montagna, il portoricano di Miami si nasconde nei meandri del ghetto ed il topo nella stiva della nave; ma fra tutti i clandestini quello africano in Campania è l'unico che non deve celarsi, perché tanto nessuno lo vede. E così in decine di migliaia si aggirano fra Marciacise, Villa Literno e Sparanise (sic) inosservati come una decina di portoghesi su di una barchet-

ta a remi presa a nolo.

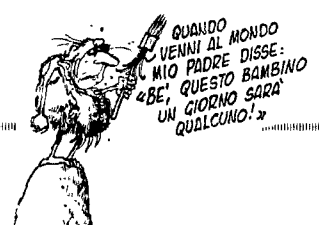
Come è avvenuta questa «fantasmizzazione» collettiva? Tanto per cominciare la stragrande maggioranza degli immigrati nel Casertano lavora per la camorra: vorrei vedervi a rispedire in Africa la manodopera semigratuita di don Lorenzo Nuvoletta o dei Bardellino. Così le istituzioni e la gente per bene chiudono un occhio, talvolta tutti e due, e volà: il clandestino c'è ma non si vede!

Sulla loro scia gli affittacamere affittano brande allo stesso prezzo delle camere, fino ai più spiritosi che cercano di buttarli sotto con la macchina di notte; solo potessero vederli meglio! Quando poi uno di questi fantasmi si presenta in caserma per denunciare una violenza subita allora si rimaterializza all'istante e viene rispedito a casa.



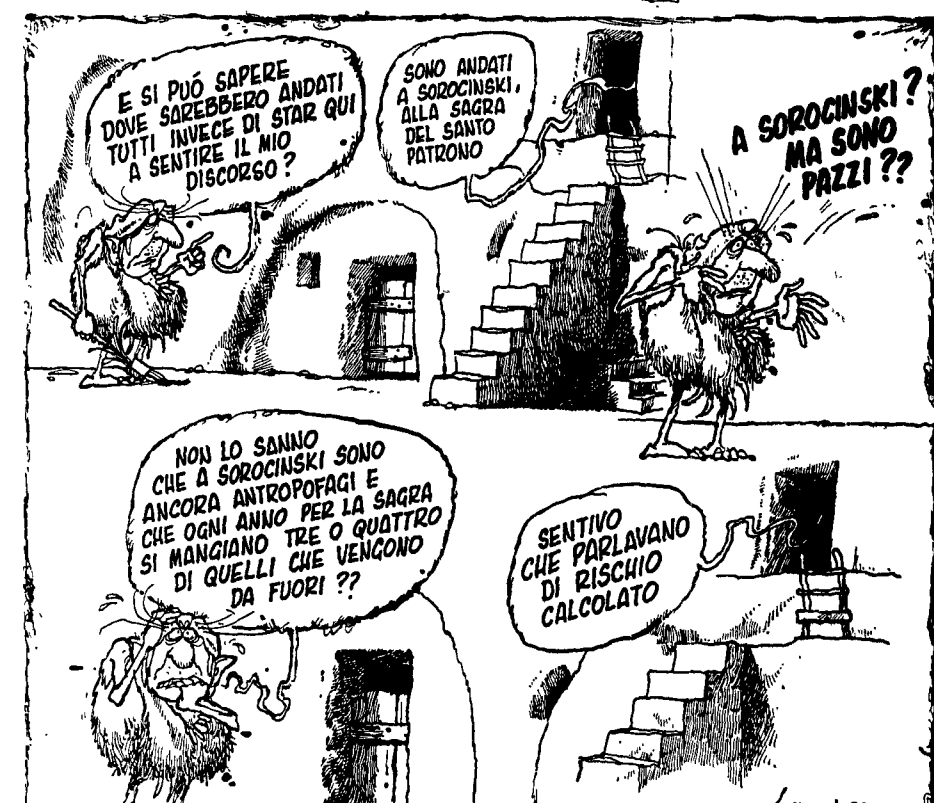
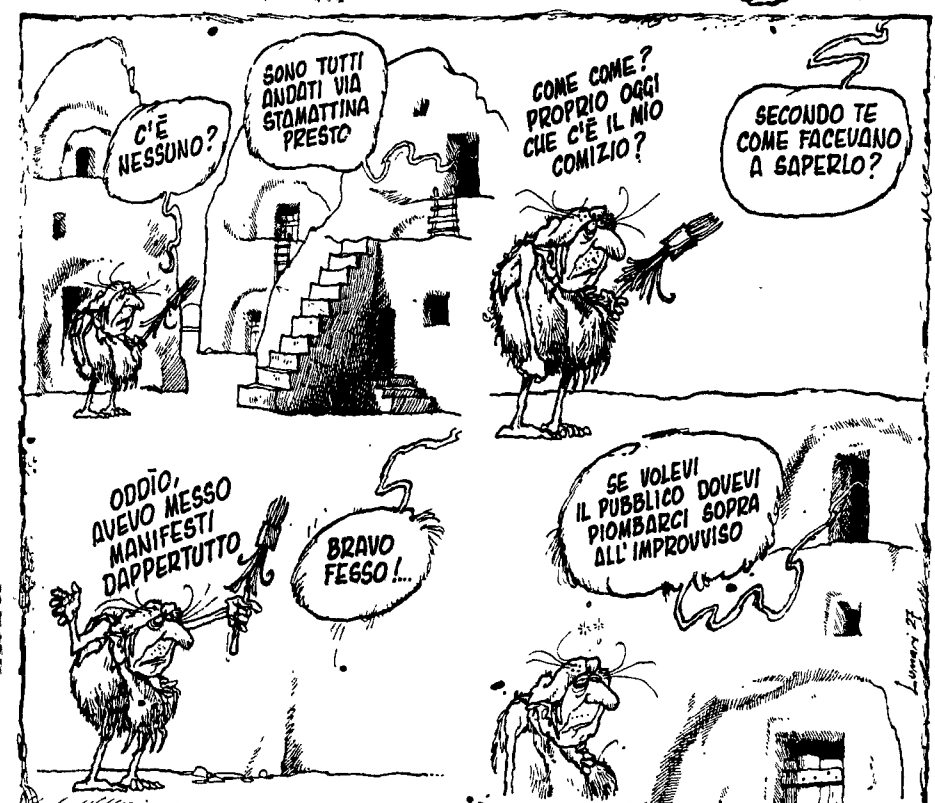
In questi luoghi, dopo quarant'anni di endemica mancanza di manodopera agricola, finalmente l'offerta torna a superare la domanda; per tutti le regole sono quelle che dettano i clan e al modello dominante si conformano anche i galantuomini: il cottimo selvaggio più miserabile; mentre il sindacato non vede perché fantasma anch'esso. In compenso agli operai del posto sono finalmente concessi diritti e paghe sindacali.

Comunque tutto si potrà dire tranne che si tratti di razzismo. Non sono razzisti i camorristi: bianco o nero, indù o watusso, per loro sei sempre e solo «nu miezzommo»; e non lo sono la brava gente e le istituzioni che si limitano a chiudere gli occhi e ad azzuppare un po' di pane. Perché stasene certi: quando i ghiacci si scioglieranno e nei feudi della camorra caleranno 50.000 eschimesi disposti a lavorare nei campi per un pezzo di pane e un cubetto di ghiaccio, avranno la stessa accoglienza.



# Girishitz

di Enzo Lunari



## CINEMATOGRAFO

### MOSTRI NEL CANALE

Goffredo Fofi

John Landis ha totalizzato quattro gioielli del comico, del farsesco, del burlesco, del demenziale intelligente e non demente, commisti con il musical, l'horror, la «commedia sofisticata» e il poliziesco (nell'ordine: *I Blues Brothers*, *Un lupo mannaro americano a Londra*, *Una poltrona per due*, *Tutto in una notte*), e dopo è tornato là donde era venuto: alla comicità adolescenziale

e foruncolosa alla «Mad», da college o, si usava dire da noi, da parrocchia. Film che giocano sulla stupidità collettiva, senza riuscire a riscattarla o neutralizzarla. Ora, con *Donne amazzoni sulla luna*, ha avuto una grande idea cui non corrisponde purtroppo una grande opera: fare un film (a più mani: ci sono con lui i compari Dante, Gottlieb, Horton, Weiss; il pezzo più divertente, parodia del vecchio film *L'uomo invisibile*, è di Carl Gottlieb) immaginandosi spettatori Tv col telecomando in mano, che saltellano di canale in canale, però in America. Non che qui sarebbe tanto diverso, ma ci sono dati «culturali» originali di quel paese non ancora abbastanza imitati dai nostri ributtanti mostri del palinsesto, oppure già superati dai medesimi nell'oltranza, nell'abuso, nel-

la schifezza. Passiamo così dal bianco e nero al colore e dall'antico al presente, in un turbine di trovatine che sono in realtà barzellette dilatate, anche strane (il ragazzino che compra il primo preservativo o il funerale come show di comici, ma era molto meglio il geniale sketch di Zapponi e Sordi), remake spinti, pubblicità rovesciate. Con alcuni continui ritorni: il signore in mutande finito nella tv, che ricompare dove meno ce lo si aspetta e invoca la moglie Brenda, come il fattorino di *Hellzapoppur*; il film anni 50 delle *Donne amazzoni*, di fantascienza sfigata; le canzoni del negro senza «soul».

Il massimo del coinvolgimento tv è nell'episodio del ragazzo Ray che compra un video sexy «personalizzato», con la Tv che gli entra nella vita. Ma anche questa non è nuova. E soprattutto non è «enorme» come si vorrebbe, fa sorridere e non ridere, e a tratti la anche sballare. Tanto intelligenti, questi autori/attori/registi/comici, ma alla fine, proprio come gli italiani di tutti i media, tanto tanti e tanto simili.

Gira e rigira, si finisce per non distinguere più tra Lino Banfi e Roberto Benigni. La famiglia è sempre la stessa, grande ed estenuata, incestuosa e scoppiazzatrice, remake di repliche e di replicanti. Non è vero, come dice la pubblicità, che si ride «senza vergogna», si ride sempre di meno e ci si vergogna sempre di più.

## MUSICA

### STELLE E STALLE

Riccardo Bertocelli

Adam Clayton, il bassista degli U2, è stato arrestato dalla polizia irlandese per un po' di hashish che aveva in auto. Avrà un processo, rischia la galera, forse non potrà partecipare alla tournée che gli U2 stanno preparando.

I maligni dicono che è giusto, era ora, ma chi si credono di essere queste rock star? I più maligni ancora notano che la notizia non ha fatto gran scalpore e ricordano analoghi casi degli Stones e dei Beatles nel '60: quelli si che erano arresti, scandali, casini, quelli si che erano veri campioni rock! I più malignissimi di tutti, quelli che più maligni non si può, giurano che Clayton l'ha fatto apposta, a farsi pizzicare con la «roba». Da un po' di tempo gli U2 stanno studiando da «personaggi storici» e, dopo aver registrato negli studi dove registrò Elvis Presley, dopo aver suonato le canzoni che suonavano i Beatles e avere diviso il camerino e la micchetta con Bob Dylan, B.B. King e un'altra mezza dozzina di «leggende viventi», hanno pensato bene di ripetere alcune gesta famose della storia rock. È un procedimento cinematografico, in fondo, si chiama remake: oggi Clayton si fa arrestare dalla polizia irlandese come Mick Jagger da Scotland Yard, domani

Bono cadrà dalla moto come Dylan nel '66, dopodomani tutti e quattro precipiteranno con l'aereo per non essere da meno di Buddy Holly, di Otis Redding (naturalmente si salveranno, perché oggi va di moda il lieto fine; e davanti ai soccorritori improvviseranno un concerto trasmesso per Tv).

I maligni esagerano, però segnalano una tendenza; l'insoddisfazione crescente, se non la dichiarata ribellione, nei confronti degli U2 come numero uno. Eletti alla massima carica rock da non più di due anni, i quattro non hanno fatto in tempo a godersi il primato che son piovute gragnuole di critiche. Un po' è colpa loro; non sta bene parlare di sé in terza persona e costruirsi mausolei a trent'anni, nemmeno Bono fosse il presidente Mao (o Maradona, fate voi). Ma un po' è colpa anche dell'isteria della scena delle tribù rock che si muovono inquiete come i reparti di certi eserciti sudamericani, sempre sul punto del golpe. Nessuno può essere oggi Beatles o Elvis, «re del rock» accettato da tutti; e il gioco preferito sembra anzi quello della decapitazione, del crollo dalle stelle agli abissi, così, per vedere l'effetto che fa. Criticati da laici e cattorocchisti, sbeffeggiati dagli ultras e anche dagli intellettuali, gli U2 non sfuggono alla regola. I sogni di gloria sono in pericolo; loro che volevano essere i Beatles del 2000 rischiano il pensionamento anticipato, la messa in minoranza come un De Mita qualsiasi.